

TERZA

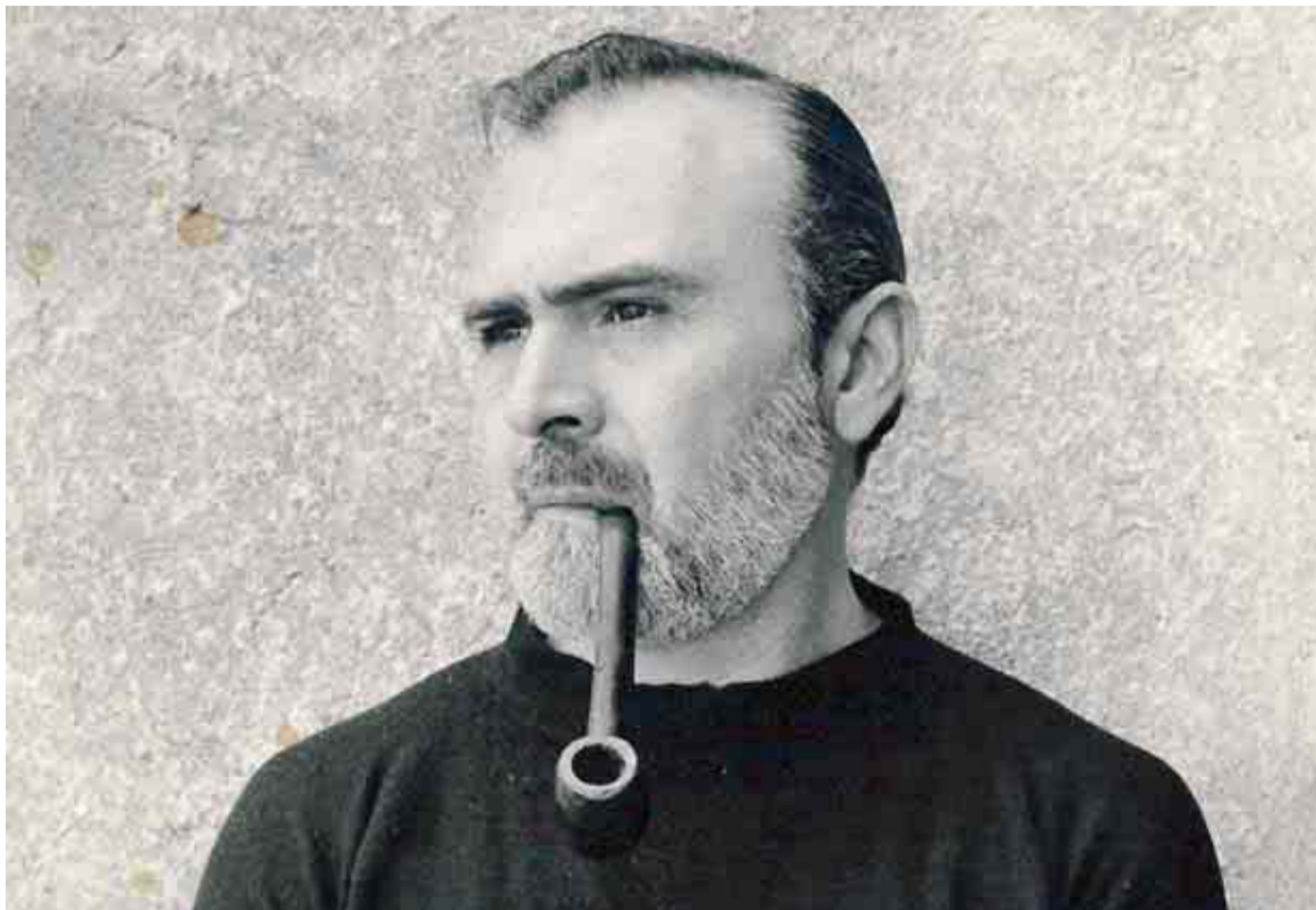
SABATO 16. FEBBRAIO 2013



IL VERSO DOC

Queste cose terrestri che scoppiano tra i piedi come rose

Bartolo Cattafi (1922-1979)



ROMAGNA MIA

Il Liberty piace a tutti i partiti

Andrea Speziali è micidiale: fa parte del Forum culturale del Partito Democratico, su di lui il Presidente della Regione Vasco Errani spende parole di elogio, il Sindaco di Riccione Massimo Pironi (stessa scuderia) ne elogia l'«encomiabile iniziativa» e lui mi invia una foto con Angelino Alfano. Diciamo che l'arte non ha colore né tunica di partito, se ci credete voi io mi adatto. Intanto, oggi alle ore 11 Speziali inaugura la mostra itinerante "Romagna Liberty" al Museo della Marineria di Cesenatico. Fino al 24 marzo, «in tre sale, ciascuna per Provincia romagnola», si mostrano documenti, cartoline, manifesti della Belle Époque di Romagna. «Dovrebbe venire Vittorio Sgarbi, stanno trattando», mi dice Speziali, che ha il pregio di aver radunato un mucchio di belle teste (nel comitato scientifico del progetto fanno parte Renato Barilli, Maurizio Calvesi, Beatrice Buscaroli) e di aurei patrocini (dal Fai alla Regione). Dal sito www.italialiberty.it si percepisce il lavoro di catalogazione compiuto da Speziali lungo la penisola, ossessionato dal Liberty. Per l'educazione politica ci penseremo dopo. (D.B.)

L'ECCENTRICO

Q

uando si dice, la dolcezza del discorrere. Avevo vent'anni, stavo a Milano, invitai Massimo Gezzi. Lui veniva da Sant'Elpidio e io ignoravo la Romagna più che l'Islanda. Adesso Massimo Gezzi è un critico letterario quotatissimo (per Mondadori

ha curato *Diario del '71 e del '72* di Eugenio Montale e le *Poesie* di Franco Buffoni, per dire), un traduttore valente per grandi case editrici, chi lo sente più. In una notte di litigate (sulla poesia la pensiamo all'opposto), m'inoltrò alla lettura di Bartolo Cattafi, su cui si era recentemente laureato con lode. Lodai il suo intento: mi piacque subito questo siciliano trapiantato a Milano, morto un mese dopo la mia nascita (il 13 marzo del 1979) che sembrava centrare pochissimo con la lirica italiana dei lacchè e dei falsi invalidi. Chissà quanti anni dopo e chissà perché snocciolo il nome Cattafi al cospetto di Rodolfo Francesconi, riccionese, attuale Presidente della fatidica Istituzione culturale, e vien fuori che lui ha tutti i libri di Bartolo, che lo ha conosciuto, andavano a donne insieme, mi dà il privilegio di pubblicare una sua fotografia, bellissima (la vedete sopra). Perciò, faccio parlare lui, interrogandolo.

Cattafi, poeta eccentrico. Lo hai conosciuto in quali circostanze? «Perché hai scritto *Cattafi, poeta ec-*

centrico? Cioè fuori dalla norma, dalla consuetudine, bizzarro, stravagante o – per usare un significato geometrico – il cui centro in un rapporto fra figure non coincide con gli altri. Curioso che questo aggettivo tu lo applichi al poeta che scrisse nel 1951 *Nel centro della mano* (edizioni Meridiana) e che fu il suo primo libro che lessi, poco prima di conoscerlo e frequentarlo. Certamente già questa piccola raccolta aveva diversi centri, non coincidenti fra loro. Basta pensare ad alcuni versi della *Preghiera per il Signore* (non per niente dedicati a Corrado Govoni): «Tu

Tra baleniere, suk arabi e bar Giamaica, Bartolo Cattafi è stato uno dei poeti più potenti e trasgressivi del secolo scorso
Ne parla Rodolfo Francesconi

l'emblema stampato sopra il pane/ Tu il vino dolcissimo della sera/ Tu la mano che semina la luce/ Tu la voce che avanza nella bufera/ Tu la nuvola grigia viaggiante/ Tu la tortora posata sull'ulivo», e le altre poesie della raccolta come *Fame, Natale nei bordelli, Ragazza dei marinai*, per scoprire l'esistenza di più centri? I vari centri erano anche geografici perché sia in questo libro che in alcuni successivi il tema del viaggio era incessante: Francia, Inghilterra, Irlanda, Scandinavia, Spagna, Africa, fino a *Partenza da*

Greenwich (che comprende anche "i minimi paesi Lussemburgo, Andorra, San Marino, – nel mondo aperti – come tre vasi carichi di fiori – tre finestre d'aprile?").

Mi squaderni un paio di aneddoti?

«Mi ha subito interessato questo uomo che aveva sei anni più di me, che non scriveva mai del passato, ma usava il presente e il futuro, che ogni estate girava per il mondo o a raccogliere le fragole nelle campagne inglesi, o a bordo di navi mercantili o di baleniere, o nei suk arabi, in un tempo in cui i viaggi che noi potevamo per-

metterci erano limitati al nostro confine nazionale, e in inverno si era trasferito a Milano in una casa di quasi periferia vicino alla stazione centrale (forse per poter prendere il primo treno quando ne avesse voglia), che ha fatto conoscere a me e agli altri che frequentavano il bar Giamaica vicino a Brera (Luciano Erba, Emilio Sereni, Giorgio Caproni, i suoi amici abituali) la birra Guinness e la Tequila, che dormiva sempre con una pistola carica sotto il guanciaie (*pistolel automatique*), che, pur essendo un pro-

prietario terriero di aranceti a Barcellona Pozzo di Gotto, non aveva e non voleva avere automobili. Che però utilizzava con piacere la mia Topolino quando con la scusa di far visitare le bellezze di Pavia portavamo le ragazze che venivano a trovarlo da Roma e dalla Sicilia sul greto del Ticino a prendere il sole in abiti succinti. Un uomo in continua ricerca di emozioni e di esperienze che poi "precisava" nelle sue poesie come *Qualcosa di preciso* del 1961 e molto, ma molto più tardi, quando, ritornato lui in Sicilia sposato e con figlia, scrisse *Occhio e oggetto precisi*. A lui debbo molti stimoli, a capire e apprezzare la poesia, dopo gli studi classici a Rimini, a voler conoscere il nostro paese, la Puglia, la Sicilia, tutto il Sud dopo averlo gustato attraverso le sue descrizioni, le storie che raccontava, le sue poesie e gli articoli sulla rivista della Pirelli. Le sue poesie si sono impadronite di me e ogni volta che scrivevo un pezzo, un racconto o una presentazione o qualcosa che attutisse un mio disagio sentivo il bisogno di citarlo. «La pagina è pista/ di decollo d'arioso atterraggio/ il disagio compare/ quando l'intero bianco scompare/ a frotte ti entrano le pecore nere». Anche adesso come presidente della Istituzione per la cultura di Riccione, mi viene la voglia di ricitarlo come consiglio ai miei collaboratori per stimolarne la fantasia: «Fantasia è estrarre dal contesto/ la figura più piatta/ aspettare che piano piano alzi la cresta». Le sue poesie vanno lette, come ha suggerito proprio Caproni, come «un libro di lettura della vita». Applausi.

Davide Brullo

Cattafi chi? L'ignoranza dell'editoria

Bartolo Cattafi (1922-1979) incarna la norma che vige nelle aule poetiche d'Italia: se non hai i contatti giusti, le amicizie doc sei fuori dai canoni, fuori dagli scaffali. Eppure, Cattafi pubblicava per "Lo specchio" Mondadori, è antologizzato (pur in modo un tantino schizzinoso) tra i "Poeti italiani del secondo Novecento" dalla coppia Cucchi-Giovanardi (Mondadori, 1996). Resta il fatto che al di là delle "Poesie scelte" edita da Mondadori nel 2001 e fuori catalogo, non c'è nulla di rilevante. Insomma, non potete leggere Cattafi.

